

Parole che non devono farci supporre in cattivi rapporti colla *Cronaca Rosa*: siamo anzi così buoni amici che s'è combinato un abbonamento cumulativo al *Cuore e Critica* e alla *Cronaca Rosa* per tutto l'89, al prezzo complessivo di L. 11.

*. *La Squilla* è un piccolo periodico di Torino, scritto da giovani studenti, nel quale vibra sempre un certo fervore d'idealità e di amor patrio, che non è comune, e però ci piace. Auguriamo al simpatico giornale vita salda ed utile.

*. *L'Esplorazione commerciale*, organo della Società d'Esplorazione commerciale in Africa, residente in Milano, è una rivista mensile di cui, a parte gli apprezzamenti o i dissensi intorno alle idee de' suoi collaboratori, possiamo e dobbiamo dire ch'è un bel periodico, ben compilato e interessante. Ricco di dati, di notizie, d'informazioni, noi — che non siamo esploratori e non saremo mai commercianti nè tampoco azionisti di nessuna società commerciale — ci consoliamo a leggere un tal periodico. Cosa volete? I giornali letterari, da tempo in qua, ci sembrano — fatte pochissime eccezioni — così nauseosi! Qui almeno, si respira un'aria d'attività, d'intraprendenza, e s'impara — soprattutto s'impara — qualche cosa. Itinerari di viaggiatori, sunti, memorie, notizie de' prodotti indigeni, e tutto ciò senza rettorica: forse anche per questo, ci piace *L'Esplorazione*: vi trovate in mezzo alle cifre, come fosse un giornale di matematici o di naturalisti. Ottimamente.

Noi siamo avversissimi alla politica coloniale del nostro Governo, ma simpatizziamo come studiosi e come cittadini con tutti gli ardimentosi, che di propria privata iniziativa, si fanno a studiare e a girare pel mondo. — Questo fascicolo di gennaio ha poi uno schizzo degli altipiani di Massauah, ch'è una bellezza per la chiara, elegante e nitidissima esecuzione cartografica.

*. *La Revue Socialiste*, diretta da B. Malon, nel suo fascicolo di febbraio (Anno V, N. 50) contiene:

La consommation considérée dans ses rapports avec l'évolution sociale (*G. Degreef*) — Le droit de grève et ses conséquences (*P. Boilley*) — Blanqui socialiste (*B. Malon*) — Ariens et sémites (*A. Regnard*) — La mortalité des jeunes enfants (*J. Sagnol*) — La législation directe (*A. Bonthoux*) — Correspondance; Mouvement social; Anthologie; Livres, etc.

Questa importante rivista è nel campo del socialismo scientifico ciò che la *Revue des deux Mondes* è per i conservatori: un organo serio, dotto, di critiche e di studi diligenti. Nemico d'ogni intolleranza dogmatica, il suo linguaggio è sempre pacato e sereno, nessuna volata rettorica, nessuna concessione alla volgarità. Noi quindi raccomandiamo questa rassegna, oltre che ai liberali avanzati anche a quei conservatori non cretini, i quali amano di tenersi a giorno degli studi economici e delle discussioni più recenti intorno alle questioni vive dell'oggi. Ogni fascicolo della *Revue* consta di 128 pagine in-8, e l'abbonamento per l'estero è di 20 franchi l'anno; 10 il semestre.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Gabriele Rosa - *Genesis della coltura italiana* - Milano, Ulrico Hoepli, 1889 (L. 4,00).

Quale invidiabile serenità e attività di pensiero serba ancora questo nobile vecchio! Ecco un volume uscito or ora, che non è ristampa o rimpasto, ma lavoro nuovo di getto e d'insieme, sintesi d'una coltura vasta, nutrita per cinquant'anni di studi, ma che ha tutto il sapore della più viva modernità. Nulla che d'importante si pubblichi nell'Europa scientifica sfugge alle meditazioni di codesto vegliardo, che spia, ancora a 76 anni, ogni passo del secolo. — E con che alacre spirito vi tien dietro, dovremmo anzi dire, precede! Io penso ai giovani, a certi giovani, ai tanti giovani che m'intend'io.... e riguardando a questo Gabriele Rosa attivissimo e instancabile, sempre all'avanguardia, sempre sereno, operoso, sapiente e cotanto modesto e pieno di cuore e di alte idealità, io dico: — o nobile vecchio, tu sei un monumento di giovinezza perenne! la bella, la santa, la invidiabile giovinezza della virtù e dell'intelligenza: vorremmo ti vedessero, ti conoscessero, ti imparassero i

giovani, tu, che superstite forse unico dello Spielberg, non hai quietato mai d'un'ora il tuo passo ascendente verso le ulteriori rivendicazioni intellettuali e civili dell'epoca nostra: tu che mostri coll'esempio, come si debba e come si possa, anche in disparte degli onori ufficiali, lungi dalla folla, senza codardi sgomenti, senza femminee lagnanze, lavorare indefessi, lavorar sempre — colla sola modestissima e solitaria soddisfazione che dà una coscienza pura e un alto sentimento della dignità umana, — per l'amore della scienza e della civiltà, per l'amore del vero.

O giovani d'Italia, che in prosa e in rima, ci venite sempre seccando colle vostre inconcludenti batracomomachie vanitose, coi vostri flati di scoraggiamento e di pessimismo, colle vostre eterne bagascie — quanto siete vigliacchi! —

Tutto questo ci esce dall'anima, ci monta su dai precordi, ricevendo questo grosso e inatteso volume del nostro carissimo amico: e tutto questo lasciam cadere e stampare, come saluto e come evviva all'infedesso autore, riservandoci di parlare un altro giorno del merito e del contenuto del suo nuovo libro. A. G.

Androclès - *Anathème à la guerre!* - 2^{me} edition, Bruxelles, Imp. Xavier Havermans, 1889 (2 fr.)

Fu ottima l'idea dell'Androclès: raccogliere da autori celebri d'ogni tempo, i quali scrissero contro la guerra, i passi più ignorati o più eloquenti: è una specie di plebiscito delle grandi intelligenze, è una vera battaglia, anche questa, in favore dell'idea filantropica e civile, di cui a Milano s'è fatto apostolo pertinace e ammirabile l'egregio E. T. Moneta, direttore del *Secolo*. E al sig. Moneta, la cui generosa iniziativa è ben nota anche all'estero, è dedicato questo volume. Un lavoro simile era già stato fatto, anni sono, dal signor P. Bortier; l'Androclès, approfittandone, v'ha aggiunto molti estratti d'autori moderni e alcune statistiche, che fanno veramente pensare, o citazioni opportune di economisti e politici dei nostri tempi. Tucidide, Cicerone, Tito Livio, Seneca, Plutarco, Erasmo, Montaigne, Pascal, Bayle, Rousseau, Montesquieu, Voltaire, Buckingham, Proudhon, Vittor Hugo, Heine e una folla d'autori antichi e recenti qui vengono a dirci che cosa pensarono delle guerre e delle cause loro. È una compilazione fatta con intelletto d'amore, e per la quale al modesto autore va data lode, perchè ha fatto opera utilissima e una buona azione.

Froebel Federico - *I Giardini d'Infanzia* - Prima traduzione dal tedesco del prof. Q. T. Con tavole illustrative - Milano, E. Trevisini, 1888 (L. 2,50).

Mentre da tanti anni si parla di Froebel e di metodo froebeliano, è per lo meno curioso il fatto che all'Italia mancasse tuttora una traduzione dalle fonti genuine di esso metodo, ossia degli scritti del Froebel. Vuol dire che in questa, come in tante altre cose, noi italiani ci contentiamo di parlarne per sentito dire; ci contentiamo della parte di ripetitori pappagalleschi, senza sentire il bisogno di risalire agli originali, studiarli, svolgerli, confutarli se fa d'uopo. E il fatto è tanto più strano quando si pensi che non doveva mancare l'excitamento nè ai traduttori, nè agli editori, pel probabile smercio d'un libro fondamentale e quasi indispensabile per tutti coloro che discorrono o devono, per proprio ufficio, occuparsi di educazione infantile e di pedagogia pratica.

Ancorchè tardi, ma sempre in tempo, ha provveduto al bisogno l'editore Trevisini, che fra tanta roba c'ha per le scuole di cui lo vediamo editore (non se n'offenda, siamo schietti con lui, come con tutti) ha però anche pubblicato dei libri veramente buoni, anzi eccellenti, quali i volumi sull'educazione di Bernardo Perez, del De Dominicis, Spencer, ecc. Ora con questo volume del Froebel, s'è aggiunto un altro titolo di benemerita: e diciamo così, perchè noi pensiamo che un po' di discernimento, di coscienza, di dignità anche negli editori non sia punto di danno ai loro affari, mentre giova o giovar potrebbe a tener alto il livello della coltura e del mercato librario. Valgano ad esempio gli editori celebri della generazione anteriore al 48 e al 60: i Pomba, i Le Monnier, i Barbera, ecc.

Tornando al Froebel, non è questo un volume di cui si possa dare il riassunto; un'opera di getto e di proposito sui *Giardini d'Infanzia* il Froebel non la scrisse: